

RAPPORTO PREVIDENZA

A cura
di Gaetano Belloni

Calo demografico e invecchiamento della popolazione tra i fattori che gravano sul sistema

NUOVI MODELLI DI WELFARE

Pensioni ma anche tutela della non autosufficienza

DI FRANCESCA PAVESI

Lo scenario attuale e le prospettive future non sono delle più rosee quando si parla di pensioni nel nostro Paese. Basta guardare ai dati dei più recenti rapporti che ne fotografano la situazione e ormai non sono più una novità: da quelli elaborati da **Unimpresa** per il Documento di economia e finanza del Governo sulla spesa pensionistica in Italia nel 2022, da cui emerge una quota di circa 300 miliardi di euro, pari al 15,6% del Pil; a quelli contenuti nel XXII Rapporto annuale dell'Inps illustrati proprio nei giorni scorsi a Montecitorio dal Commissario straordinario dell'Istituto Micaela Gelera. I dati parlano di circa 16 milioni di italiani in pensione, un numero che forse in sé non dice molto ma che, se rapportato al numero dei lavoratori attivi (circa 23,5 milioni) e al numero delle nascite in Italia (392.598 nel 2022 ovvero 7.651 in meno rispetto al 2021) fa sorgere serie preoccupazioni per la futura

tenuta dei conti pubblici. Una situazione peraltro aggravata dal fatto che i 40enni di oggi, che hanno versato i contributi in un sistema contributivo puro, andranno in pensione non prima dei 73 anni. Non bastasse, a questo quadro si affianca il progressivo e ormai cronico stato di invecchiamento della popolazione, con tassi di natalità in diminuzione da un lato e allungamento della aspettativa di vita dall'altro: se oggi gli over 65 sono più di 14 milioni, il dato è destinato a salire fino a 20 milioni entro il 2045, in parallelo a un aumento del numero di persone in condizioni di non autosufficienza, che oggi sono circa 4 milioni, ma che diventeranno 4,4 milioni nel 2030 e 5,4 milioni nel 2050. Per questa fetta di popolazione, l'ultimo rapporto del Bilancio del Sistema Previdenziale italiano, curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, stima una spesa lorda pari a 34 miliardi di euro, dei quali 23 come spesa privata. Una problematicità che, ancora una volta, porta a interrogarsi sulla

tenuta del sistema pensionistico pubblico e alla necessità, per il cittadino, di ricorrere a programmi di pensione integrativa finalizzati a garantire, nell'età post lavorativa, il mantenimento del proprio tenore di vita. E, per un numero sempre maggiore di persone, anche una eventuale condizione di non autosufficienza. Se a questo aggiungiamo il fatto che anche il tfr oggi non è più lo stesso di un tempo, a causa di un cambio delle dinamiche occupazionali e delle normative di riferimento, è facile comprendere come il vecchio modello previdenziale, basato sui tre pilastri, previdenza obbligatoria, integrativa volontaria e tfr, non regga più, né oggi né in termini prospettici. In questo senso, acquista sempre più valore un'attività di consulenza individuale e personalizzata da parte di professionisti esperti, che possano accompagnare le persone in un percorso di conoscenza e consapevolezza. (riproduzione riservata)

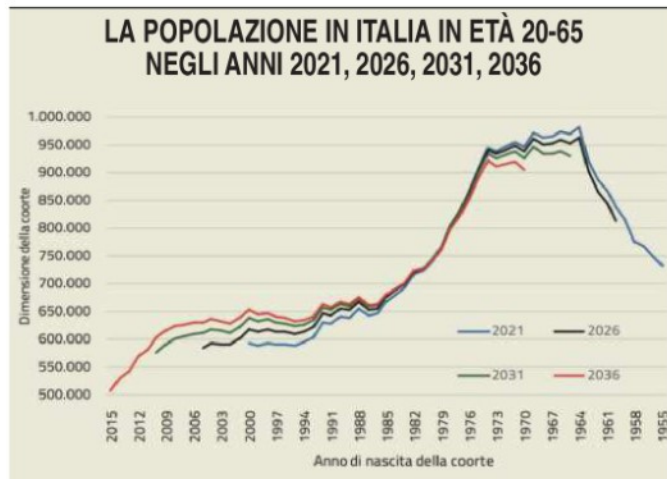




*I valori relativi al 2022 sono stimati



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ISTAT Previsioni della popolazione residente e delle famiglie-base 1/1/2021, al 22/9/2022